

Anastasio Gianfranco (Messina 1956)

Gli occhi per vedere

1989

Il 1989 segna una tappa importante nel percorso artistico di Anastasio, maturandosi gli esiti di una indagine meticolosa sulla pittura, "realtà significante", condotta lungo tutto il decennio.

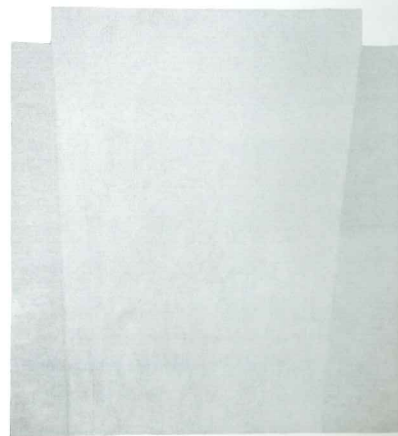
E' forse riduttivo rubricare tout court la sua produzione nell'ambito delle tendenze "autoriflessive" che già alla fine degli anni settanta, concentrate sulla materialità del colore e della tela, avviano la stagione della Nuova pittura, emancipata dall'alveo dell'Astrattismo.

In realtà l'artista messinese mira al recupero delle qualità intrinsece del dipinto, a stabilirne la funzione "costruttiva, piuttosto che descrittiva" (E. Crispolti, *Gianfranco Anastasio*, cat. della mostra, Galleria Ferrari, Verona, 1991), a definire rapporti etici fra superfici e spazi, a conferire valore di passaggio al concetto di soglia – confine, motivo conduttore della sua poetica.

La consistenza materica del colore, raggiunta attraverso il perfezionarsi di una tecnica che ha assorbito tante lezioni, direi tutte le lezioni che una inesauribile curiosità intellettuale ha saputo cogliere, dagli *Acquarelli* giovanili, nei quali si è riconosciuta la suggestione di Tanguy e Klee (T. Pugliatti, *Acquarelli*, pieghevole della mostra, Messina, Libreria Hobelix, 1983), alle scie luminose e sconfinanti dei *Miti*, il cui impasto è sembrato discendere dall'Informale di Tapiès e Burri (L. Barbera, *Collezione privata Pictura in urbe*, cat. della mostra, Messina, 1988, p. 33/39), è ora giocata sui registri raffinati del monocromo.

Nella serie intitolata *Come le pietre*, che comprende il dipinto acquisito dall'Ente Provinciale, il protagonista è il bianco, steso in campiture geometriche che ne rivelano la varietà dei timbri, "percorse da eventi, da corrugamenti, o da grandi flussi di moto più rapido", a volte da "quelle forme circolari che suggeriscono una presenza" (M. Corgnati, *La misura del tempo*, Cat. della mostra, Torino, 1989, p. 12).

Ma si sperimentano anche supporti sagomati che propongono un inedito rapporto con la superficie altra del muro (L. Caramel, *On-off*, cat. della mostra, Galleria Morone 6, Milano, 1989), e consentono ad "occhi che sanno vedere" di affacciarsi su uno spazio "inusitato, impensato e impensabile" (Nota del pittore, in L. Caramel, S. Orienti, *Premio Michetti 89 – Radici del sud dal sud*, Francavilla al mare, 1989).



Si stabiliscono così le premesse degli interessanti cicli delle *Colture* e delle *Costellazioni* (G. Frazzetto, testo, brossura della mostra, *Gianfranco Anastasio "oros"*, Messina, 1989/90; E. Crispolti, *cit*), svolti parallelamente, fino al '93, quando, indotto dagli scritti di Wittgenstein a riflettere sui valori delle "scalfitture" su alcuni metalli, ne ricerca gli effetti nei *Nous*, ampliando ancora una indagine sulla potenzialità di alcuni colori privilegiati, fra i quali eccelle il blu, simbolo medievale di visioni cosmiche.

Un blu che è prevalente nelle installazioni ambientali del '90, nel catanese (*Osservatorio*), e del '94 nella suggestiva sede del Monte di Pietà a Messina, che "dialoga" con altre vibranti cromie nei polittici del '96, che ritorna protagonista nelle *Reti* di acciaio (1997-2000), inequivocabili diaframmi comunicativi, così come nei cicli dei *Carri* e delle *Porte* dagli ambivalenti significati. E viene ancora puntualizzato in un piccolo dipinto puramente "concettuale" del 2001, cui susseguono ulteriori esperienze (le serie *Bisanzio*, *Misure*, *Relazioni*) indicative del ricorrere di precisi canali di ricerca, fino alle ultime *Voci*, oggetto di una recentissima Personale al Teatro Vittorio Emanuele (Maggio 2006), ancora un traguardo per la conoscenza razionale di uno spazio oltre confine, raggiunto con l'utilizzo di una inedita policromia.

Bibliografia: L. Caramel, a cura di, *On-off Gianfranco Anastasio Antonio Di Palma, G. Vicentini*, cat. della mostra, Galleria Morone 6, Milano, 1989; L. Caramel, S. Orienti, *Premio Michetti 89 – Radici del sud dal sud*, Francavilla al mare, 1989, tav. 7; L. Barbera, a cura di, *Artisti al museo*, cat. della mostra, Messina, 199, p. 21.

131

C.D.G.

Olio su tela
167x150 cm
n.inv. 039936
Acquisizione 1989